Salvare la rappresentativitÃ della democrazia italiana

Descrizione

Salvare la rappresentativitÃ della democrazia italiana, questo Ã¨ lâ??imperativo uscito dalle urne dei referendum dellâ??8-9 giugno. Come da previsioni lâ??irraggiungibile quorum Ã¨ stato mancato. Personalmente il risultato mi sembra dica nei numeri assoluti dei partecipanti al voto â?? oltre quindici milioni â?? che la guida del governo alle prossime politiche Ã¨ contendibile. Ma le narrative su chi perso e chi ha vinto del confronto politico congiunturale, che hanno pure le loro ragioni, non mi sembrano il cuore del problema che lâ??esito di questi referendum propongono.

Una democrazia a base ristretta

E questo problema Ã¨ quello richiamato in premessa: la precarietÃ della democrazia italiana per quel che attiene alla sua rappresentativitÃ . E la conseguente sua incapacitÃ di governare un paese che i suoi istituti deputati â?? camere, consigli regionali e comunali â?? rappresentano sempre meno, stante la crisi difficilmente reversibile della partecipazione al voto. Alle amministrative non fa piÃ¹ notizia che non si raggiunga il quorum del 50% degli aventi diritti al voto. Valesse la regola del quorum ai referendum che validiamo come espressione della maggioranza dei cittadini che ha â??sceltoâ?• â?? e invece Ã¨ solo la maggiore delle minoranze che Ã¨ andata al voto â?? sarebbero elezioni nulle. Su valori analoghi si attesta la diserzione alle urne alle europee. Al massimo si supera (ma per quanto ancora?) il 60% alle politiche. Una disaffezione alle urne ipocritamente lamentata dai politici a urne chiuse, soprattutto da chi ha perso la tornata elettorale, ma che in realtÃ da tempo non Ã¨ affatto contrastata con serietÃ , perchÃ© si Ã¨ rivelata piÃ¹ che funzionale a conservare al suo posto un ceto politico che ne gestisce piÃ¹ facilmente i decrescenti flussi elettorali, mentre finge di dolersene. E poco cale a tutti che urne dovrebbero servire nei loro risultati a cambiare il paese come sarebbe urgente e necessario.

Paese che difatti cambia poco o niente, mentre sul proscenio della politica restano in cartellone attori e attrici i cui teatri stentano al botteghino, quando non sono vuoti. Viste le compagnie di giro in esercizio, piÃ¹ o meno le stesse dallâ??assestamento del berlusconismo e del post-berlusconismo, câ??Ã¨ poco da attendersi unâ??offerta politica meno deludente di quella che in questi anni gli italiani li ha sempre piÃ¹ allontanati dal voto. E a questo punto, se davvero li si vuole riportare al voto, forse si puÃ² almeno tentare di usare le urne in modo da incentivare la partecipazione, dare agli italiani il senso che andare a

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

votare serva a qualcosa.

Qualche proposta pratica

Nel merito referendario, se si vuole salvare lo strumento del referendum, mantenergli la sua funzione democratica, e non lasciarlo allâ??uso puramente strumentale al confronto politico cui si Ã¨ ridotto per tutti, per chi li propone e per chi li avversa, câ??Ã¨ bisogno di correlare il quorum del 50% non agli aventi diritti al voto, ma al numero dei votanti alle politiche della legislatura in cui i referendum vengono proposti agli elettori. Qualcosa di simile câ??era nella, per altri versi sciagurata, proposta Renzi. Nel caso dei referendum dellâ??8 e 9 giugno, questo avrebbe significato che il quorum del 50% andava definito sul 64% per certo del corpo elettorale. Fosse stato cosÃ¬, il risultato prevedibile in voti assoluti li avrebbe resi facilmente passibili di successo; e quindi avrebbe costretto i partiti dellâ??astensione a impegnarsi per il no nelle urne e a non limitarsi, per â??vincerliâ?• millantando, a partire avvantaggiati dal 40% che per definizione ormai non vota. Per altro il quorum su alcune specifiche materie istituzionali potrebbe essere tarato diversamente, ma Ã¨ inconcepibile che con 12 milioni di voti puoi prendere Palazzo Chigi e con 15 milioni neppure abrogare una norma obbligando il parlamento a legiferare nel merito contestato magari meglio.

Unâ??altra misura utile a ridare rappresentativitÃ alle urne e a quelli che ne risultano eletti, Ã¨ il voto di preferenza sia al parlamento che alle amministrazioni. E lâ??elezione indiretta di presidenti di regione e sindaci delle grandi cittÃ . Si ridarebbe peso reale alla rappresentativitÃ di parlamentari e consiglieri, sganciandoli dalla â??nominaâ?• nelle liste in capo a segretari di partito e dalla dipendenza dalle sorti del candidato sindaco o governatore. Si eliminerebbe alla radice la questione dei cacicchi e la connessa esigenza perequativa, per il sistema, di legittimarsi con lâ??elezione diretta del Presidente del Consiglio. Lâ??argomento dellâ??instabilitÃ degli â??esecutiviâ?• nazionali e locali Ã¨ facilmente liquidabile con norme che impediscano la sfiducia agli esecutivi a meno che non ci sia una maggioranza alternativa.

Aiutare il popolo sovrano a ritrovare espressioni politiche

Non sono queste che propongo tecnicalitÃ elettorali, sono strumenti che incidono sulla finalitÃ del voto: il suo peso e il suo restare in capo al â??popolo sovranoâ?•. Popolo sovrano dove una gran quota di quelli che partecipano non per affiliazione, appartenenza o pure e semplice clientela, ma per piÃ¹ o meno convinta â??opinioneâ?•, ormai da una legislatura allâ??altra spostano il loro voto nella logica â??proviamo anche questiâ?•, per passare â?? delusi â?? ad altro tentativo di investimento politico allâ??elezione successiva. I beneficiati di turno si credono leader, salvo trovarsi senza il loro â??seguitoâ?• da una tornata elettorale allâ??altra. Una dinamica che si prova a bollare, quando non favorisce te e i tuoi, come populista da presunti leader che non si sentono piÃ¹ â??capitiâ?•. Mentre in veritÃ esprime bisogni di popolo o di gente comune che cercano da tempo erratica espressione politica, ed hanno del tutto ragione a vestire panni â??populistiâ?• in assenza totale di â??calvinismoâ?• (leggi rigore ed eticitÃ pubblica) delle Ã©lites, non solo quelle politiche.

Questo divorzio tra popolo ed Ã©lites Ã¨ pericolosissimo per la tenuta democratica dei paesi di liturgia liberaldemocratica. Apre la strada ad ogni avventura. Forse con un occhio anche a quello che sta succedendo in America la politica italiana dovrebbe preoccuparsene. Ammainate le dichiarazioni di circostanza post referendum, Ã¨ ora di darsi da fare, o di tacere per sempre sulla disaffezione al voto e sulla crisi della democrazia.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Crediti foto: Manny Becerra su Unsplash

Data di creazione
19 Giugno 2025
Autore
e_mazzarella

Copyright Â© 2022 | appunti.eu